

## IL MIO 25 APRILE, DI CINQUANT'ANNI FA

E dicevo, c'è il bar davanti al cancello di casa di nonna Iolanda, a via Avoli a Monte Mario, che ha un bellissimo flipper e un barista simpatico che non dice niente se a giocare è un ragazzino, cioè non un ragazzo, e che manco abita lì. La prima volta è stata quando eravamo appena arrivati su e nonna ha chiesto se per favore potevamo scendere un attimo per il latte, che ne serviva di più per cuocere non so che, e non c'era ancora nessuno a casa, né zia né nipoti, oppure andava nonno. Papà ha detto "Ma no, andiamo io e Pallo", e mamma e Giorgio sono rimasti su con loro, nonna in cucina e nonno in corridoio a fare riparazioni con un martello bellissimo che pare inventato per le fiabe.

Al bar c'era questo flipper col riquadro alto, tutto luci, una scritta "Play Pool" e i disegni di giocatori di biliardo, con anche una ragazza, tutti con le facce da studenti amici di Peter Parker nell'*Uomo Ragno*. Ho chiesto 100 lire a papà, lui me l'ha date ed è risalito col latte che serviva a nonna; e io ho fatto una bella partita: cinque palle una dopo l'altra che ho fatto durare più a lungo possibile, mentre il barista mi guardava e mi dava qualche consiglio: "Soprattutto dàgli qualche bottarella con le mani, mentre spingi i tasti delle alette, così comandi tu il gioco! Ma mai troppo forte, senno' fa tilt e perdi la palletta, ok? Ah, a 10000 punti ne vinci una, di palla, invece!"

- Ma a 10000 il quadro non ci arriva!

- Infatti. Il contatore scarica! E sentirai che bel rumore che fa: TA-TA TA-TA-TA!

Non me l'ha fatto, però. Non sono arrivato a scaricare, né quella volta né un'altra che ci ho giocato ben tre partite di seguito perché mamma mi aveva dato 300 lire. Però manco ho mai fatto tilt, e piano piano imparo!

Questa seconda volta, che poi era sabato passato, però la situazione era tutta diversa.

Alla fine della terza partita era entrato nel bar Stefano, mio cugino grande, il secondo figlio di zia Maria, due anni più di Marco tre meno di Attilio, e mi

aveva detto: - Oh, ciao Paole', vieni andiamo su a casa! Tanto hai finito, no?

E poi al barista: - Mino, qua in campana e pronto con la saracinesca! Io mo' riscendo e ci stanno pure i compagni più grossi, non ti preoccupare ma occhio!

Siamo saliti, e nonna mi ha fatto trovare la solita pagnottella buonissima col salame Fabriano che mi piace tanto, e mamma le diceva "Ma così dopo non cena! E poi non è sabato santo? E perciò il salame?" e nonna "Macché! Questo è una creatura, deve crescere! Mangia adesso il salame e mangia pure a cena, vedrai. Tieni, bello di nonna tua!", e zia Maria "E poi che sabato e domenica, queste so' creature e il Signore li guarda e è contento qualunque cosa fanno! No come tanti cristiani che vanno in chiesa a battersi il petto e invece... E alla creaturina qui, quant'è bello Giorgetto, invece gli diamo i biscotti! Ecco, a zia tua!" E nonna strizzava gli occhi celesti dietro agli occhiali e dava la ciriola a me, e zia Maria gli occhi suoi verde scuro senza occhiali e allungava i Gentilini a Giorgio, più che altro da succhiare ma a lui gli piace così. Solo che dopo c'ha tutte le mani impiastrate. E con la cioccolata fa pure peggio, parecchio!

Comunque "Grazie nonna!", dicevo io, e mi mozzicavo quel panino profumato, e mamma "Grazie ma! E c'hai ragione, Mari', ma sì!": insomma aveva finito di fare i complimenti benedetti.

Stefano allora ha raccontato qualcosa, prima di riscendere giù come aveva promesso al barista Mino. - No perché, lo sapete no?, quella tragedia che è successa a Primavalle lunedì... Che ci sono andati di mezzo un ragazzetto e soprattutto quel bambino, poveracci che tragedia!

Io non sapevo niente, mamma non lo so, papà stavolta non c'era.

Stefano: - Comunque io gliel'ho detto subito ai compagni qui sotto della FGCI... "Adesso succederà un macello! Già i fascisti di via Assarotti sono avvelenati, violenti... poi dopo questo!" E infatti sono giorni che provano a entrare da noi, come se il Partito c'entrasse qualcosa con quell'attentato bastardo! E però le teste calde ce l'abbiamo pure noi, che poi vanno là al covo loro o dove sanno di beccarli, i fasci, in bisca o dove, e gli corrono appresso! Che casino! ...Vabbè zia Enri', m'ha fatto piacere, dà un bacio pure a zio Vinicio, eh? Ciao belli cuginetti miei! Ma', sta' tranquilla che non me succede niente, e Marco è

lontanissimo, sta cogli amici suoi giù alla valle a gioca! Attilio da Cristina me pare, come al solito. Ciao nonna, ciao no!  
Era già sulla porta, fuori, per le scale, uscito.

Io e mamma poi gliel'abbiamo chiesto la sera, a papà, mentre mettevamo l'uovo dei nonni insieme agli altri: "Ma che è stato a Primavalle, lunedì?"

- Eh, è un periodo brutto... Che diventerà peggio, ho paura. Da quello che dicono i giornali, che poi le indagini sono appena cominciate, in una via di Primavalle, zona case popolari, ci abita un dirigente missino con la famiglia, numerosa. Io non so perché, o perché proprio a lui, qualcuno dell'estrema sinistra gli voleva mettere paura. Hanno buttato di notte della benzina sulla porta di casa e hanno acceso il fuoco... oppure non volevano accenderlo, non si è capito ancora... Ma fatto sta è scoppiato un incendio incontrollabile! E sono riusciti a scappare lui, la moglie, due figlie, e un maschietto, il più piccolo... Ma gli altri due non ce l'hanno fatta. Uno sui vent'anni e uno di otto nove.

Mamma: - Oddioddioddio, che tragedia! Povera gente! ...Come ho fatto a non saperlo?

- Eh, Mimma! E' un periodaccio. Ogni giorno ce n'è una, ma questa è brutta brutta. Forse non hai voluto sentirla, pure questa, e a me di parlarne non mi andava nemmeno.... E comunque non c'ho capito niente: non ci si capisce niente! I fascisti vabbè, so' fascisti. Ma questi che si chiamano comunisti, che ci sono tutti 'sti gruppetti a sinistra del Partito Comunista, ma chi sono? Che vogliono? Che c'è dietro? - gli batteva la mandibola, era arrabbiato - Boh. Chiederò a Bruno se ce sta a capi' qualcosa lui... Ecco, Pallo: questo intendeva Stefano. Ma adesso pensiamo a cose più belle... Alla colazione di Pasqua di domattina, eh? che ci prepareremo, Mimmotta?

Oggi poi, 25 aprile, è la "Festa della Liberazione".

- Papà, liberazione di chi? Da che?

- Ce l'hai un po' di tempo, Pallo?

- Insomma, papà... Dammi solo un'idea per ora, dà!  
Mamma, da di là: - Mimmo', sì che tra un po' usciamo, no? Dài, una passeggiata al Gianicolo che Biringori non l'ha mai visto, e magari becchiamo pure i burattini!

- Va bene, allora senti Paiu'. C'era la guerra, no? La Seconda Guerra Mondiale, lo sai. E fu tra i nazisti

tedeschi di Hitler più i fascisti italiani di Mussolini più i nazionalisti giapponesi più qualche altro di quel genere, contro la Gran Bretagna più i francesi che erano contro i nazisti più l'Unione Sovietica più gli Stati Uniti d'America più gli jugoslavi di Tito più i cinesi che erano contro i nazionalisti giapponesi eccetera. Ci sei? E la guerra è durata quasi sei anni: cominciata a settembre 1939, qualche giorno prima che nascesse mamma, con l'invasione nazista della Polonia, e finita ad agosto 1945 col Giappone che si è arreso alle bombe atomiche americane. E in mezzo c'è stato pure lo sterminio degli ebrei e di tanti altri innocenti.

- Sì, ok. Grazie papà. Però?

- Però poi c'erano Paesi in cui oltre alla guerra contro un altro Paese, da un certo punto in poi c'è stata pure la guerra tra chi in quel Paese stava coi nazisti e chi gli stava contro perché voleva la libertà e la giustizia. In Italia quest'altra guerra è cominciata l'8 settembre 1943 col famoso armistizio...

- Tutto a settembre!...

- Già!...

Mamma si era avvicinata, e Giorgio con lei, pronti a uscire però sentivano attenti.

- ...E l'hanno combattuta gli italiani per bene, primi fra tutti i Partigiani, e in mezzo c'erano i comunisti, tanti, poi i socialisti, il Partito d'Azione, i repubblicani, i cattolici bravi, qualche liberale, pure qualche monarchico... Contro: gli italiani non per bene, cioè i fascisti più chi aveva guadagnato dalla loro dittatura, che durava da più di vent'anni, a partire dalla famosa marcia su Roma, più i soliti indifferenti. E questa "guerra civile", cioè tra connazionali, dalla parte nostra, cioè quella giusta, si è chiamata Resistenza. Mentre dalla parte loro, quella sbagliata, hanno provato a chiamarla "tradimento". Ok?

- Ok, sì. Più o meno.

Mamma sorrideva e diceva con gli occhi a Giorgio una cosa come "Senti papà e il fratellino quante cose sanno e capiscono?", e papà pure ha sorriso a tutti noi a quel punto, anche se parlava di cose molto serie. E ha concluso, in tempo per la passeggiata, dicendoci:

- Ecco... Pallo, Giorgetto, Mimma: dopo un anno e mezzo di lotte tremende proprio qui in Italia, e ci sta la razzia del Ghetto, le Fosse Ardeatine, Marzabotto e tutto, nel mezzo della guerra in tutta Europa e nel mondo, e ci sta pure lo sbarco in Normandia, e la

liberazione di Auschwitz... Insomma, proprio il 25 aprile del 1945 i Partigiani hanno vinto, la Resistenza in Italia ha battuto i nazisti e i fascisti, ed è arrivata la Liberazione! Quella che festeggiamo ogni anno nel giorno di oggi. ...Finito! Visto? Pronti. Andiamo!

Io prima me lo sono abbracciato un po', però, per dirgli "grazie!". Anzi: l'ho "attabalciato", come direbbe Giorgio che non si sa perché si complica la vita con le parole difficili.

Paolo Andreozzi  
25 aprile 2023